

UN' AVVENTURA
DI SCARAMUCCIA.

Opera buffa in due atti

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

DEL LICEO

FILARMONICO-DRAMMATICO BARCELLONESE

di S. M. donna Isabella seconda,

nell' autunno del 1848.



BARCELONA

Dalla tipografia di T. Gorchs,

strada del Carmen presso l' Università.

1848

42072-8

ARGUMENTO.

Elena, aldeana de S. Quintin, habia huido de la casa paterna con el *Conde de Pontigny* que le prometió ser su esposo. El padre envia á *Tomas* su criado en busca de *Elena*, quien la encuentra en Paris. *Scaramuccia*, director de una compañía de comediantes, dispone á ruegos del *Conde* una funcion para divertir á *Elena* que ya conoce los malos resultados de su fuga. *Tomas* se dirige á *Scaramuccia* á quien conoce porque estuvo en S. Quintin, le refiere la fuga de *Elena*, y *Scaramuccia* deseoso de sacarla del peligro en que se halla, dispone para la funcion una farsa, en que representa *Tomas* por la falta de un actor, y pone en boca del aldeano palabras que tienen mucha analogía con la situacion de *Elena*. Esta conoce á *Tomas*, se le da á conocer en lo mejor

de la representacion , la cual se interrumpe con este motivo , y todos los amigos del *Conde* se enteran de lo que pasa. Avisado por *Scaramuccia*, habia acudido á la funcion el *Vizconde de S. Vallier*, el cual enterado de todo y viendo el arrepentimiento de *Elena* quiere devolverla á su padre mientras llega la órden, procurada por el *Vizconde*, de encerrar á su sobrino *Pontigny* como seductor. En aquel momento otra jóven á quien *Pontigny* habia ofrecido su mano, pide que se le castigue tambien por el engaño de que ella es víctima, pero ofrece renunciar sus derechos, con tal que *Pontigny* se case inmediatamente con *Elena*. El jóven manifiesta que está dispuesto á verificarlo. *San Vallier* perdona los pasados extravíos de su sobrino y en medio de la general alegría termina la ópera.

Personaggi.

Attori.

SCARAMUCCIA , poeta e direttore dei comici italiani in Parigi.	Sig. Mitrowich.
LELIO.	} Sig. Roppa.
DOMENICO.	
SANDRINA , fantesca di Scaramuccia.	Sig.^a Rossi-Caccia.
TOMASO , contadino.	Sig. Rovere.
IL CONTINO DI PONTIGNY.	Sig.^a Berini.
IL VISCONTE DI SAN VALLIER.. . .	Sig. Rauret.
ELENA , contadina.	Sig.^a Aleu-Cavallé.
Un ufficiale.	Sig. Vives.
Uno staffiere.. . . .	N. N.

Cori e Compare.

Cavalieri — Dame — Commedianti. — Genii — Amori.

La scena è nel palazzo di Borgogna indi in casa di Scaramuccia.
Per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.

L' epoca del 16.

Musica del Mtro. Sig. LUIGI RICCI.

Direttore della Musica.

Sig. MARIANO OBIOLS, Direttore delle scuole del Liceo, e socio di varie accademie spagnuole e straniere.

MAESTRO AL CEMBALO.

Sig. Giovanni Barrau.

MAESTRO DE' CORI.

Sig. Pietro Donatutti.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA.

Sig. Giovanni Battista Dalmau, professore di violino del Liceo.

PRIMO VIOLONCELLO A SOLO.

Sig. Guglielmo Paque, professore di violoncello del Liceo.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO.

Sig. Raimondo Mainés, professore di contrabasso del Liceo.

PRIMO VIOLINO NELLE RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE,
E NEL BALLO NAZIONALE.

Sig. Paolo Prat.

Professori d' Orchestra 60.

Primo Violino secondo.

Sig. Francesco Berini.

Primo Violoncello al cembalo.

Sig. Paolo Fargas.

Primo Viola.

Sig. Bartolomeo Canalias.

Primo Flauto.

Sig. Giovanni Bartra, professore di flauto del Liceo.

Primo Fagotto.

Sig. Giuseppe Berga.

Secondo flauto ottavino.

Sig. Remigio Cardona.

Primo Oboe.

Sig. Pietro Gregorichs, professore di oboe del Liceo.

Primo Clarinetto.

Sig. Giuseppe Jurch, professore di clarinetto del Liceo.

Primi Corni.

Sig. Pietro Migeon, professore di corno del Liceo.

Sig. Teodoro Weisser.

Prime Trombe.

Sig. Cesare Luigini, professore di tromba del Liceo.

Sig. Filippo Pous.

Primo Trombone.

Sig. Giacomo Altamira, professore di trombone del Liceo.

Figlein.

Sig. Viader.

Sig. Vidal.

Arpa.

Signora Alina Rançon, professo-
ra d' arpa del Liceo.

Timpani.

Sig. Pietro Margarà, professore di timpani del Liceo.

DIRETTORE DELLA BANDA.

Sig. Giuseppe Jurch.

Professori della Banda 36.

Coristi d' ambi sessi 44.

CAPO CORO DE' SOPRANI.

Signora Rosa Rovira, allieva del Liceo.

CAPO CORO DEI CONTRALTI.

Signora Giuseppa Vidal.

CAPO CORO DEI TENORI.

Sig. Raimondo Cirera.

CAPO CORO DEI BASSI

Sig. Giovanni Mas.

SUGGERITORE.

Sig. Cavallé.

COPISTA.

Sig. Giuseppe Castellà.

PITTORE DIRETTORE E MACCHINISTA.

Sig. Eusebio Lucini.

CAPO SARTO.

Sig. Francesco Mayans.

PARRUCCHIERI.

Sig. Llibre e Bruguera.

BARRETONARO.

Sig. Pietro Torras.

FIORISTA E PIUMISTA.

Sig. Victor Toche.

ATTREZZISTA.

Sig. Giuseppe Ferrer.

ATTO PRIMO.

Scena prima.

Vestibolo del teatro nel palazzo di Borgogna.

Cartellone appeso con l'annunzio della Commedia: *Scaramuccia Eremita*. Di fronte ingresso alla platea, dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d'entrata e corpo di guardia; da un altro un caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al caffè, altre che vengono dal teatro, altre che vanno su e giù, passeggiando per l'atrio. Odesi di dentro l'orchestra che suona la sinfonia o intermezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

CORO.

- 1.º Che vi sembra della farsa?
2.º Non ci è male a quel prim' atto.
Tutti Ma finor la sua comparsa
Scaramuccia non ha fatto.
1.º Il brav' uom che è Scaramuccia!
2.º Un gran comico davvero!
Tutti La più insulsa commediuccia
Egli arriva a far piacer.
1.º Contro i drammi italiani
Sorga pur la Francia intera...
2.º Di Molière i partigiani
Ciarlin pure a lor maniera...
Tutti A chi vuol lasciam decidere:
Chi ha maggiore abilità.
Scaramuccia ne fa ridere:
Bravo è assai chi rider fa.
(cessa la musica di dentro.)
1.º Ma comincia il second' atto.
2.º Sì, per bacco, è cominciato.
Tutti Rientriamo. (entrano tutti in teatro.)

ACTO PRIMERO.

Escena primera.

Vestíbulo del teatro en el palacio de Borgoña.

Anuncio de la comedia: *Scaramuccia Eremita*. En el fondo entrada al patio; á los lados escaleras practicables para ir á los palcos. A un lado puerta de entrada y cuerpo de guardia: al lado opuesto el café, en el cual hay algunas gentes: otras salen del teatro, y otras se pasean por el atrio. Se oye la música que toca una pieza de intermedio.

CORO.

- 1.º ¿Qué os parece la farsa?
2.º El primer acto no es malo.
Todos. Mas aun no se ha presentado Scaramuccia.
1.º Es un excelente hombre.
2.º Y un gran cómico.
Todos Así es que hace agradable la comedia mas infame.
1.º En vano se alzarà toda Francia contra los dramas italianos.
2.º Charlan hasta despepitarse los partidarios de Molière.
Todos Dejemos que decida el que guste quién tiene mas habilidad: ello es que Scaramuccia nos hace reir; y el que logra hacer reir es un grande hombre. (cesa la música de dentro)
1.º Ya comienza el segundo acto.
2.º Canario! como que ya está empezado.
Todos Vamos. (todos entran en el teatro)

Scena II.

Grande strepito in teatro.

Voci (gridando) Dagli al matto!
Alla porta il malcreato!
Qua le guardie... fuori, fuori!
Il villano!.. il seccator!

Scena III.

Esce dal teatro TOMASO a gambe, inseguito da molte persone. Un UFFICIALE con soldati si presenta dal corpo di guardia. CAVALLIERI e DAME dalle scale della loggia.

Uff. Acquetatevi, signori:
Chi sei tu che fai rumor?
Tom. Son Tomaso Scarafaggio,
Vignaiuol di San Quintino,
Detto il Sega nel villaggio,
Perchè suono il violino...
Son partito, è più di un mese,
Solo solo dal paese,
Per cercar di piazza in piazza
Un' amabile ragazza,
La figliuola del padrone,
Che un incognito rapì...
Tutti Come ci entra la ragazza
Col rumor che festi qui?
Tom. Come c'entra? ci entra; sì.
Là di fuori, mentre io giro
Fra la calca, fra la pressa...
Una donna entrar qui miro...
Da lontano mi par dessa.
Entro anch' io... più non la vedo...
Alla gente invan ne chiedo...
Ciaschedun mi ride al muso...
Resto attonito e confuso...
Quando s' offre da un sipario
Scaramuccia innanzi a me.

Escena 2.

Grande estruendo en el teatro.

Voces (gritando) Duro en ese loco : afuera ese hombre mal educado : la guardia... afuera ese bribon , afuera ese fastidioso.

Escena 3.

Sale del teatro TOMAS corriendo y seguido de muchas personas, al mismo tiempo que vienen del cuerpo de guardia un OFICIAL y varios soldados. Bajan por las escaleras de los palcos SEÑORAS y CABALLEROS.

Ofi. Silencio, señores. ¿Quién eres tú que metes tanta bulla?
Tom. Yo soy Tomas Scarafaggio, labrador de San Quintin, conocido en mi pueblo por el *Sier-ra* porque toco el violin. Hace mas de un mes que salí solito de mi tierra para buscar de pueblo en pueblo una linda muchacha, que es hija de mi amo y que fue robada por un desconocido.
Todos ¿Qué tiene que ver la muchacha con el ruido que metías?
Tom. ¿Qué tiene que ver! tiene, y mucho. Mientras daba vueltas por ahí fuera entre el barullo de la gente, ví entrar aqui una muger que de lejos me pareció ella. Entro tras ella y ya no la veo, voy preguntando á todos, y todos se me rien en las barbas : me quedo atónito y avergonzado, cuando por detras de un telon asoma Scaramuccia.

- Tutti* E la farsa, o temerario,
Interrotta fu per te.
- Tom.* Ma la colpa mia non è.
Scaramuccia, fra me dico,
La fanciulla avrà veduto;
Di suo padre egli era amico,
N' ebbe alloggio e n' ebbe aiuto —
Detto ciò nel mio cervello,
Me gli cavo di cappello...
Scaramuccia dal suo posto
Non mi bada, ed io m' accosto. —
E lo chiamo. — Ehi, buona sera!
La salute come va...?
Zitto! un dice: un altro: abbasso!
Io non bado, e tiro avanti.
Qui succede un gran fracasso,
Mi son contro tutti quanti.
Io, cospetto, mi risento...
Mi difendo in mezzo a cento —
Ma si affollan le persone,
Fan di me qual d' un pallone;
E percosso e conquassato
Alla fin mi trovo qua.
- Tutti* Da Molière sei pagato...
Ben si vede, ben si sa.
- Tom.* Bella paga, in verità!
- Cori* Tu vedi il rischio, briccon, che corri,
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri...
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,
Ha protettori, sostegni, amici,
Che queste cabale da mascalzone
Sapran conoscere, sapran disfar.
Esci: e ad apprendere vanne in prigione
A starti cheto, a ben trattar.
- Tom.* Eh! che di cabale io non m' intrico...
Di Scaramuccia son grande amico...
Quand' ei fermossi al mio paese,
Io l' ho fedele servito un mese.
Alle sue farse suonai per nulla,
Voi lo potete interrogar...

- Todos* Y por culpa tuya se interrumpió la funcion.
- Tom.* La culpa no es mia. Yo dije para mi coletto:
Scaramuccia habrá visto á la rapaza, y como
que es amigo de su padre que le hospedó y
ausilió... pues... en habiendo discurrido esto,
me quito el sombrero; pero como Scara-
muccia no me veia, me acerco y le llamo.
Hola! buenas noches... ¿cómo está esa salud?
Uno grita, silencio; otro, vaya afuera: yo
no les hago caso y voy andando. Entonces ha
habido grande estruendo: todos se me echan
encima; yo me sacudo las moscas, y me de-
fiendo contra todos: me aprietan mas, y ha-
ciéndome rodar como una pelota, apuñetado
y desvencijado al fin vengo á parar aqui.
- Todos* Eres un bribon pagado por Molière: ya lo sa-
bemos.
- Tom.* Sí, buena paga me han dado.
- Coro* Sí, tunante; tú comprendes el riesgo que cor-
res, y por esto finges y te haces el tonto;
pero has de saber que si Scaramuccia tiene
adversarios, no le faltan amigos, protectores
y valedores que saben conocer y desbaratar
todas esas intrigas infames. Anda, y en la
cárcel te enseñarán á estarte quieto y á con-
ducirte bien con las personas.
- Tom.* Eh! yo no sé una palabra de intrigas: soy
muy amigo de Scaramuccia; pues cuando
estuvo en mi tierra le serví fielmente durante
un mes; y en todas las funciones que dió
toqué el violin de valde: y si no lo creéis,
preguntádselo á él mismo. (¡ Ah, bribonaza!

(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,
Cotanto strazio mi dêi pagar.)
(è strascinato nel corpo di guardia.)

Scena IV.

DOMENICO e LELIO.

Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalla scala a dritta.

Dom. Ah! ah! (*ridendo.*) Bizzarro è il caso,
Singolar l'avventura! Una commedia
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.

Lel. Tu ridi! ed io, cospetto!
Io, se potessi, strozzerei quel tristo —
Uno scandalo egual mai non s'è visto.
La farsa incominciata
Andava a gonfie vele, ed i maligni
Si rodean dalla rabbia, allor che venne
Sul più bello a guastarla il temerario.

Dom. Di partito contrario
Tu ci vedi una trama, ed io son certo
Che non ci fu malizia in nessun modo;
E perciò me la rido e me la godo.

Lel. Son cabale, me 'l credi,
Cabale di chi vuol che del teatro
Ci nieghi il privilegio il re Luigi.
Già per tutta Parigi
D'altro non si discorre, e di Molière
All' eccesso cresciuta è l'albagia.

Scena V.

SCARAMUCCIA nel suo costume, circondato da tutta la truppa di comici, uomini e donne in vari vestiti, con fagotti, utensili per la commedia, ecc. ecc.

Scar. Lelio è di mal umor!

Lel. Chi no 'l saria?

Scar. La scena è un mare instabile

sì llego á encontrarte me pagarás este mal
rato.) (*se lo llevan al cuerpo de guardia*)

Escena 4.

DOMINGO y LELIO.

Salen de la escalera de la derecha embozados con una capa, y debajo llevan el disfraz.

Dom. (*riendo*) Ah! ah! es chistosa la ocurrencia, excelente aventura. Ya tiene Scaramuccia asunto para una comedia.

Lel. Tú te ries, y yo te juro que si pudiese haria trizas de ese tonto: jamas se ha visto escándalo igual. La farsa comenzada iba viento en popa, y los malignos rabiaban, cuando á lo mejor vino á echarla á perder ese temerario.

Dom. A tí se te figura que eso es una intriga del partido contrario; y yo estoy seguro de que no hay en esto maldita la malicia, y por esto me rio á mas y mejor.

Lel. Son cábalas, no lo dudes, cábalas de los que quieren que el rey nos niegue el privilegio del teatro. En Paris no se habla de otra cosa, y el orgullo de Molière ya no tiene medida.

Escena 5.

SCARAMUCCIA en su propio traje y rodeado de toda la compañía de cómicos, hombres y mugeres en trages distintos, con lios de ropa y utensilios para la representacion.

Scar. Parece que Lelio tiene mal humor.

Lel. ¿Y cómo no tenerlo?

Scar. El teatro es un mar inconstante que varia con

Che muta ad ogni vento
Fortuna lo fa torbido,
Lo calma a suo talento:
Ben matto è quell' autore
Che spera in suo favore;
Che il genio universale
Confida d' incontrar!

Lel. Ma quando contro il merito,
Palese a tutti quanti,
Rabbiosi si scatenano
Maligni od ignoranti,
Convieni che un artista
Sia proprio un apatista,
Convien che sia stucco
Per ridere e scherzar.

Dom. Amico, il vero merito
Dev' esser sofferente;
Saper ch' ei dee dipendere
Dal gusto della gente...
Voler di questi e quelli
Dirigere i cervelli,
E' come i venti e l' onde
Pretender regolar.

Scar. V' ha quello che vuol ridere,
V' ha quel che pianger brama.

Dom. Sublime un crede il semplice,
Abbietto un altro il chiama.

Scar. Chi dice che il soggetto
E' fuor del naturale.

Dom. Chi senza il così detto
Effetto teatrale.

Scar. Dom. Chi il dice originale,
Chi insipido e volgar.

Lel. E allor nè il ben nè il male
Possiamo giudicar.

Scar. V' han poi mille pericoli,
V' han casi impreveduti...

Dom. Un uomo che sbadigli,
Un altro che starnuti...

Scar. L' impaccio d' una tenda,

todos los vientos: la fortuna lo alborota y lo calma á su voluntad. Es un necio el autor que confia en sus favores, y que espera encontrar el genio universal.

Lel. Pero cuando los malignos ó los ignorantes se desencadenan rabiosos contra el mérito conocido de todos, es preciso que para reirse y bromear un artista sea muy apático, ó mas bien un hombre de estuco.

Dom. Amigo mio, el verdadero mérito debe ser sufrido, y saber que depende del gusto de los otros. Dirigir las cabezas es querer gobernar los vientos y las olas.

Scar. Hay quien desea reirse y quien gusta de llorar.

Dom. Hay quien llama sublimes las cosas sencillas, y quien las califica de abyectas.

Scar. Quien dice que el asunto está fuera del orden de la naturaleza.

Dom. Quien le niega lo que se llama efecto teatral.

Scar. y Dom. Quien lo encuentra original, quien insípido y vulgar.

Lel. Entonces no podemos juzgar lo que es bueno ni lo que es malo.

Scar. Hay además mil riesgos, mil casos imprevistos.

Dom. Un hombre que bostece, ó uno que estornude.

Scar. El contratiempo de una cortina que no baja

- Che a tempo non discenda...
- Dom.* Un gatto ch' esca fuori
Sul palco cogli attori...
- Scar.* Un vetro che si rompa...
- Dom.* Qualcun che c' interrompa...
- Scar. Dom.* A un tratto e prosa e versi
A terra fa cascar.
- Lel.* E allor chi può tenersi? —
Lasciatemi gridar.
- Scar. Dom. Io* per me non mi sgomento,
Se mi coglie la tempesta;
Se mi traggio a salvamento,
Non ho fumi per la testa:
Sia pur male, sia pur bene,
Prendo il vento come viene...
Oggi abbasso, in alto ieri...
E' destin; non ci è che far.
- E i* saccenti e i gazzettieri
Ciarlin pur se von ciarlar.
- Lel.* Non son io, non son di pasta,
Così dolce come voi:
Vedo il danno che sovrasta
Al teatro, all' arte, a noi.
Sentirete domattina
La malizia parigina!
Sentirete i gazzettieri
Come ben sapran tagliar!
Oh! il peggiore de' mestieri
Siam dannati a esercitar. (*Lel.*)

Scena. VI.

DOMENICO, SCARAMUCCIA, indi TOMASO.

- Dom.* Ah! ah! non vidi mai
Un brontolon suo pari.
- Scar.* Or dimmi, amico!
Dove fu tratto quell' originale
Che in sì strana maniera
Volle fare con me conversazione?

- en el instante preciso.
- Dom.* Un gato que salga á la escena juntamente con
los actores.
- Scar.* Un cristal que se rompa, uno que se inter-
rumpa.
- Scar. y Dom.* De golpe prosa y versos se vienen abajo.
- Lel.* ¿Entonces quién es capar de sostenerse? de-
jadme gritar.
- Scar. y Dom.* Yo no me aturdo aunque me coja la
tempestad: con tal que salga á puerto no
me espanto: tomo el viento como viene, sea
malo sea bueno: hoy arriba, mañana abajo:
es nuestra suerte y no hay que darle vuel-
tas. Y charlen cuanto gusten los articulistas
de periódicos, y buen provecho les haga.
- Lel.* Yo no tengo vuestra calma: veo los males que
amenazan al teatro, al arte y á todos nos-
otros. Ya veréis mañana qué sayo nos cor-
tarán los periodistas y los maliciosos pari-
sienses. Estamos condenados á ejercer el
peor de los oficios. (*vase Lelio*)

Escena 6.

DOMINGO, SCARAMUCCIA y despues TOMAS.

- Dom.* No he visto nunca exagerador como él.
- Scar.* Dime, amigo mio: ¿á dónde llevaron á aquel
hombre original que de un modo tan raro
quiso trabar conversacion conmigo?

Dom. Per ora in camerin: poscía in prigione.

Scar. Vanne, e in mio nome prega
L'uffizial di guardia a rilasciarlo. (*Dom. parte.*)
Io voglio interrogarlo,
Saper chi lo mandò. — Chi sa? potrei
La cabala sventar, s' egli è pur vero
Che cabala ci sia... ma non lo credo.

Tom. Dov'è il mio Scaramuccia?

Scar. Oà! chi mai vedo?

Tomaso!

Tom. Scaramuccia!

Un abbraccio, amicone.

Scar. Tu in Parigi?

Come? Perchè? Del tuo padron mi rechi
Buone novelle?

Tom. Buone. —

Il vecchio sta benone,
Se non che tormentato è dalla gotta,
Ed ha perduta l' unica figliuola,
Quella ragazza sì modesta e bella...

Scar. Che ascolto! Elena forse?

Tom. Appunto quella.

Scar. Racconta... E' morta forse?

Tom. Peggio che morta! Un bel mattin trovossí
Vuota la stanza sua.

Scar. Dunque è fuggita?

Tom. Si dice che rapita
Se l' abbia un forastiero.

Scar. E il suo nome?

Tom. L' ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia
Presa dall' itterizia
Restò la zia Gilotta,
Ed al padrone risalí la gotta.

Scar. Povero amico!

Tom. Io solo

La testa conservai: diedi di mano
A un paio di luigi,
E me 'n venni a Parigi,

Dom. Por ahora está en un cuarto, y despues lo lle-
varán á la cárcel.

Scar. Vé, y pídele en mi nombre al oficial de guar-
dia que lo suelte. (*vase Dom.*) Quiero inter-
rogarlo, saber quién lo envió: quién sabe si
podré desbaratar la intriga, si es que hay
intriga, que no lo creo.

Tom. ¿ En donde está mi querido Scaramuccia?

S ar. ¿ Qué es lo que veo? Tomas!

Tom. ¡ Scaramuccia! un abrazo, amigo mio.

Scar. ¿ Tú en Paris? cómo y á qué? ¿ Qué noticias
me das de tu amo?

Tom. Escelentes. El viejo está bueno, sino que le
molesta la gota, y ha perdido su hija única,
aquella muchacha tan modesta y tan bonita.

S ar. ¿ Qué es lo que dices? Elena?

Tom. La misma.

Scar. Cuéntame, hombre, cuenta. ¿ Ha muerto?

Tom. Peor que eso: una mañana cuando menos me
lo cato se encontró su cuarto desocupado.

Scar. Segun eso se escapó.

Tom. Dicen que la robó un forastero.

Scar. Cómo se llama?

Tom. No lo sé. Es un misterio. A tan fatal nueva á
la tia Colasa le dió un ataque de ictericia, y
al amo le resucitó la gota.

Scar. ¡ Pobre amigo mio!

Tom. Yo fui el único que conservó la cabeza sana;
y cogiendo un par de luises me vine á Paris
resuelto á encontrar la fugitiva, ó á gastár-
melo todo.

Deciso di trovar la fuggitiva,
O di mangiar tutta la mia sostanza.

Scar. E come?

Tom. Io pongo in voi la mia speranza.
Voi, volpe vecchia, voi
Che tutto conoscete,
Assistermi potrete...

Scar. Io te'l prometto...

Farò di tutto per scoprirne traccia,
Per liberarla, se possibil fia—

Or vieni in casa mia:

Io mi rendo di te mallevadore.

Tom. Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo cuore!

(partono)

Scena VII.

Sala nell' abitazione di Scaramuccia.

Esce SANDRINA seguitata da COMMIANTI uomini e donne.

Coro Ma ti par? sì facil credi
Recitar, far ben la scena?
Tu idiota, e giunta appena
Dal villaggio alla città?
Se il padron restio tu vedi,
Il padron sa quel che fa.

San. Così nuova nel mestiere,
Signorini, non son io:
Ci vuol poco per piacere
Con un muso come il mio.
Io so ben per vecchi esempj
Quanto può l' abilità.
Ma so pur che a' nostri tempi
Tutto cede alla beltà.

Coro Ma il poter della bellezza,
Quando è sola poco dura:

San. Un tantino d' accortezza
Lo conferma e l' assicura,
Per esempio ... un protettore

Sca. ¿Pero cómo?

Tom. Yo pongo en vos todas mis esperanzas: vos que sois perro viejo y que conocéis á todo el mundo, me podréis ayudar.

Sca. Y prometo hacerlo: todo lo removeré para descubrir sus huellas y librarla si es posible: ven á mi casa, y yo te fio.

Tom. Bravo Scaramuccia! tiene muy buen corazon.
(Vanse)

Escena 7.

Sala en casa de Scaramuccia.

Sale SANDRINA seguida de algunos CÓMICOS de ambos sexos.

Coro Con que sí, eh! ¿erees que siendo una idiota que acaba de salir de la aldea, representará bien? Si el amo se muestra poco dispuesto, sabe muy bien lo que hace.

San. No creais, señores míos, que sea tan nueva en el ejercicio: y no se necesita gran cosa para agradar con una carita como la mía. Ya sé lo mucho que puede la habilidad; pero tambien sé que en nuestros tiempos todo cede á la belleza.

Coro Pero el poder de la belleza cuando está solo dura poco.

San. Un poco de astucia lo asegura y le da solidez; por ejemplo... un protector de buenos puños y de gran corazon, dos billetes remitidos con

Di gran polso e di gran core ...
 Due biglietti a tempo spesi ...
 Un pranzetto ai più scortesi,
 Un pacchetto di luigi
 A un giornal... che assai ve n' ha ...

Vela agli occhi di Parigi
 La peggior mediocrità.

Coro. La gran volpe che tu sei!
 Te sì scaltra io non credei...
 La fantesca di Molière
 Men ne intende, men ne sa

San. Oh! si è certi di piacere
 Con l'ingegno e la beltà.
 Se credo allo specchio
 Che ho sempre davanti,
 Se bado agli spasimi
 Di cento galanti,
 Ho più del bisogno
 Per fare furor.

A tempo so piangere,
 A tempo son mesta ...
 So far la pettegola,
 So far la modesta,
 Al pari dell'Iride
 Ho tutti i color.

Coro Ah! ah! non ci è comica
 Di tanto valor. (*i comici partono.*)

Scena VIII.

SANDRINA, indi SCARAMUCCIA.

San. Che sciocchi! Non san essi
 Che testina è la mia: non san che prova
 Del mio poter già feci, e molti e molti
 Ho visto delirar a' piedi miei;
 Che una dama a quest'ora esser potrei.
 Ma io fra tanti amanti
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,
 Ma geloso e seccante;

oportunidad, una comida á los menos cor-
 teses, unos cuantos luises á un periódico....
 que los hay de sobra... oculta á los ojos de
 Paris la peor medianía.

Coro No eres mala zorra: no te creia tan astuta: es
 bien cierto que la criada de Molière dista
 mucho de saber lo que tú.

San. Quien tiene ingenio y belleza está seguro de
 agradar. Si creo al espejo que tengo enfrente,
 si escucho las exclamaciones de los hombres
 galantes, tengo mas de lo que necesito para
 hacer lo que se llama furor. Sé llorar á tiem-
 po, á tiempo estoy triste: sé hacerme la mo-
 desta, la traviesa, y tengo todos los colores
 lo mismo que el arco iris.

Coro Vaya, que no hay cómica que valga lo que tú
 vales. (*Vanse los cómicos.*)

Escena 9.

SANDRINA y despues SCARAMUCCIA.

San. Qué tontos! No saben ellos qué cabeceita es la
 mia; no saben las pruebas que he dado ya
 de mi poder, y cuántos he visto yo delirar
 á mis pies: á la hora de esta ya podria ser
 una señora. Pero entre tantos amantes aun
 no me he decidido. Lelio es buen sugeto pe-
 ro zeloso y cócora; el Condesito es galante
 pero jóven y ligero, y casi va ya un mes
 que nada sabemos de él.

Il Contino è galante,
Ma giovane e leggiere; e un mese è quasi
Che più nulla si sa de' fatti suoi.

Scar. Sandrina! ... (di dentro.)

San. Chi mi chiama? — Ah! siete voi!

Scar. Prepara questa sera
Un coperto di più...

San. Forse il Contino?

Scar. T'inganni; è un contadino
Del tuo paese.

San. E il nome suo?..

Scar. Non voglio

Privarti del piacer della sorpresa.

Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno...

Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno (parte)

Scena IX.

SANDRINA, indi TOMASO.

San. Fermatevi... ascoltate —

Va come il vento. — Chi sarà costui?

Come viene a Parigi? e per qual caso...

Tom. Entrar posso, o signora?

San. Ah! tu, Tomaso!

Tom. Tomaso, in carne e in ossa...

Tomaso Scarafaggio.

San. Il Sega?

Tom. Il Sega.

San. Suonator di violino?

Tom. L'Orfeo di San Quintino — sì, signora...

Ma voi?

San. Buffon! non mi conosci ancora?

Tom. Aspettate. (si accosta) Ah! Sandrina!

San. In carne e in ossa.

Tom. Detta la Farfalla?

Lo spirito folletto del paese?

Mutabil più che non è fronda in bosco?

San. Quella, quella, briccone! (gli dà uno schiaffo)

Scar. (desde dentro) Sandrina!

San. Quién es? Ah! sois vos?

Scar. Pon un cubierto mas en la mesa.

San. ¿Es el Condesito acaso?

Scar. Nada de eso; es un Labrador de tu pais.

San. ¿Cómo se llama?

Scar. No quiero privarte del piacer de la sorpresa,
tú le conociste, y aun fuiste su amigo.....
Recibelo y dale conversacion hasta mi vuel-
ta. (Vase)

Escena 9.

SANDRINA y despues TOMASO.

San. Deteneos: oid... Corre como el viento. ¿Quién
será ese hombre? cómo viene á Paris? ¿y
á qué es esta venida?

Tom. Puedo entrar, señora?

San. Ah! ¿eres tú, Tomás?

Tom. El mismo en carne y hueso. Tomás Scarafaggio.

San. El Sierra.

Tom. El mismísimo.

San. Tocador de violin?

Tom. El Orfeo de S. Quintin.... sí, señora.... pero
vos?

San. Vaya, no me conoces?

Tom. Aguardad (se acerca) Ah! Sandrina.

San. En carne y hueso.

Tom. Llamada la Mariposa? El duende del pais?
Mas instable que la hoja del árbol?

San. La misma; mismísima, bribon. (le da un bo-
feton)

Tom.

Io ti conosco.

Che fai qui con questo arnese?

Con quell'aria da signora?

Sei com'eri al tuo paese,

Capricciosa come allora?

Segui sempre a farti giuoco

Dell'altrui credulità?

Io vorrei sapere un poco

I tuoi fasti di città.

San.

Tu che fai con quel gabbano?

Con quel volto da pacotto?

Sei tu sempre quel gabbiano,

Quell'alocco, quel merlotto?

Di far vezzi hai pur coraggio?

Hai speranza di piacer?

I tuoi fasti del villaggio

Un tantin vorrei saper.

Tom.

Io son l'idol del contado:

Io di belle ho più di cento.

San.

Io d'amanti, ovunque vado

Ho d'attorno un reggimento.

Tom.

Ma dal dì che sei fuggita,

Io cambiai costumi e vita:

Alle donne rinunziai;

Dell'amor non so che far.

San.

Ma degli uomini mi rido;

Di sedurmi ognuno io sfido;

Non potrei quant'io t'amai

Uomo alcuno in terra amar.

Tom.

Dici il vero?

San.

Dico il vero.

Tom.

Puoi giurarlo?

San.

E a te che preme?

Tom.

Ah, Sandrina! ho qui un pensiero...

San.

Io, Tomaso, ho qui una speme...

Tom.

Mi potrei, se tu volessi,

Coll'amor pacificar.

San.

Se un Tomaso aver potessi,

No l'vorrei mai più lasciar.

Tom.

Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi.

Tom.

Te conozco perfectamente. Pero qué haces aqui con estos avíos, y con ese aire de señora? Eres tan caprichosa como en tu tierra? ¿Continúas burlándote de la credulidad agena? Quisiera saber tus grandes hechos en la ciudad.

San.

¿Y qué haces tú con ese capotillo, y con ese gesto de pacato? Continúas siendo el mismo tonto, y bobalicon? ¿tienes valor para hacer caricias? ¿tienes esperanza de agradar? Quisiera que me contases tus hazañas en el pueblo.

Tom.

Toma! que soy el ídolo de la comarca, y tengo mas de cien queridas.

San.

Yo tengo un regimiento de amantes en cualquiera parte que vaya.

Tom.

Pero desde el dia en que te escapaste mudé de vida y de costumbres; renuncié á las mugeres, y no sé qué hacer del amor.

San.

Yo me rio de los hombres, desafio á cualquiera á que me seduzca y no puedo amar en la tierra á ningun hombre cual te amé á tí.

Tom.

¿Dices la verdad?

San.

Digo la verdad.

Tom.

¿Puedes jurarlo?

San.

¿Y á tí qué te importa?

Tom.

Ah! Sandrina, tengo aqui un pensamiento....

San.

Yo, Tomás, tengo aqui una esperanza....

Tom.

Si tú quisieras mē podrias poner en paz con el amor.

San.

Si yo pudiese tener un Tomas no lo dejaria nunca.

Tom.

Si le quieres aqui lo tienes.

San. Non mi fido: egli è un ingrato.
Tom. Tu lo vedi a' piedi tuoi. (*s'inginocchia*)

Scena X.

LELIO e detti.

Lel. (Che mai vedo?)
San. Ah! l'ho trovato. (*rialzandolo*)
 (a 3)
Tom. { Siamo ancora nel villaggio
 Dove nacque il nostro amor.
San. { Ah! facciamo ancora un saggio,
 Idol mio, del nostro cor.
Lel. (La civetta! Ed è pur vero?
 A colui si appiglia ancor?
 O Contino! abbiam davvero
 Un leggiadro successor!)
Lel. Brava Sandrina! (*avanzandosi*)
San. (Oh! diamine!) (*volgendosi*)
Lel. Bráva!
Tom. Che vuol costui?
San. (E' un comico... secondami.)
Lel. Pur testimonio io fui...
San. Di che?
Lel. Di che? (La perfida
 Può domandarlo ancor!)
San. Ah! ah! s'infuria subito!...
 Fa tosto il bell'umor!
 Quest' uomo è un diletante,
 Amico del padrone,
 Che un bravo commediante
 Sarebbe all'occasione...
 Con lui, così per gioco,
 Volea provarmi un poco
 Se d'una scena tragica
 Mi so disimpegnar.
Lel. Un comico quel tanghero?
 Va via: non m'ingannar.
Tom. Che cosa è questo tanghero?

San. No me fio; es un ingrato.
Tom. Míralo aquí á tus pies. (*se arrodilla*)

Escena 10.

LELIO y dichos.

Lel. (¿Qué es lo que veo!)
San. Ah! lo he encontrado. (*Levantándolo.*)
 (á 3)
Tom. { Aun nos hallamos en el pueblo en que nació
 nuestro amor.
San. { Ah! hagamos, ídolo mio, otra prueba de
 nuestro corazón.
Lel. (Coquetuela! ¿es posible? ¿Aun se enamora
 de ese? Oh Condesito! de veras que tenemos
 un-hermoso sucesor.)
Lel. Bravo, Sandrina. (*Adelantándose*)
San. (Canario!) (*volviéndose.*)
Lel. Bravo!
Tom. ¿Qué quiere ese hombre?
San. (Es un cómico, secúndame.)
Lel. Yo he sido testigo...
San. ¿De qué?
Lel. ¿De qué! (¿Es posible que la pérfida lo pre-
 gunte todavía?)
San. Ah, ah! pronto se enfada, pronto rabia. Este
 hombre es un aficionado, amigo del amo, y
 que si conviniese seria un gran comediante.
 Por diversion queria probar con él si soy
 capaz de representar una escena trágica.
Lel. ¿Ese mastuerzo un cómico? anda, que no me
 engañarás.
Tom. ¿Cómo mastuerzo? ¿A qué tanto orgullo? Yo

Perchè tant' albagia?
Io recito, son comico
Al par di chicchessia.
Noi pure a San Quintino
Abbiamo un teatrino,
Dal dì che Scaramuccia
Vi venne, e vi alloggiò.

Lel. Va a recitare al diavolo...

Tom. Io qui reciterò.

San. Che sì?

Tom. Che sì?

Lel. Che no!

Tom. Zoppo Vulcano, arretrati, (recitando)

O ti farò far senno.

Vanne a gonfiar il mantice,

A far carbone in Lenno:

Questa leggiadra Venere

Per te boccon non è.

Sbuffa, se vuoi; ma comico

Son io miglior di te.

San. Non attizzar la collera (recitando)

Del fero iddio dell' armi:

Con quella tua fuliggine

Guardati dal macchiarmi,

O andar gli Dei sarannoti

Zoppo dall' altro piè.

Sciocco, geloso, stolido!

L' avrai da far con me.

Lel. Taci... (Non so chi tengami...)

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani!

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me).

Ah! perchè mai, pettegola,

M' innamorai di te?

(San., beffeggiando Lel., parte con Tom.)

represento y soy cómico como otro qualquiera; y tambien en S. Quintin tenemos un teatrillo desde que estuvo allí Scaramuccia.

Lel. Anda á representar al diablo.

Tom. Aqui representaré.

San. Por supuesto.

Tom. Por supuesto.

Lel. Pues no será.

Tom. (Representando) Cojo Vulcano, detente ó te haré echar juicio. Vé á hinchar el fuelle, y á hacer carbon en Lenno: esta hermosa Venus es mucho bocado para tí. Rabia cuanto quieras, soy mejor cómico que tú.

San. (Representando) No atices la cólera del fero Dios de las armas; procura no mancharme con el hollín que llevas, pues de nó los dioses te harán andar cojo del otro pie.

Tonto, zeloso, necio, tienes que habértelas conmigo.

Lel. Calla. (No sé quién me detiene; me arden las manos; ¡Cómo se burlan de mí estos dos villanos! voy á hacer alguna locura porque estoy fuera de mí.) Ah! por qué me enamoré de tí, grandísima bellaca!

(San. parte con Tomas burlándose de Lelio.)

Scena XI.

LELIO, indi il CONTINO.

- Lel. E mi lascia così? Non son chi sono,
Se pentir non la faccio. — E che farei?
Tutto mi piace in lei,
Persin l' infedeltà. Ch' io l' ami, e crepi
D' ira e di gelosia vuole il destino.
- Con. E' permesso? (di dentro)
- Lel. Il Contino!
- Ecco un altro che vien per mia molestia.
- Con. E' permesso? (entrando)
- Lel. Si serva. (esce rapidamente)
- Con. Odimi... bestia!

Scena XII.

IL CONTINO solo.

Mi fa Lelio il brutto muso...
Per Sandrina! Oh! che animale!
Ei mi crede ancor rivale:
Gelosia di me pur ha.
De' miei pari ei non sa l' uso.
Oggi qua, domani là.
Ch' io vagheggi un solo oggetto?
Di costanza ch' io mi picchi?
Converría non esser ricchi,
Nè sul fiore dell' età.
Sta la gioja ed il diletto
Nella bella varietà!
Quando fia che d' un sol fiore
La farfalla si contenti,
Quando un fiore a tutti i venti
Di piegar non cesserà,
Io fedel sarò in amore;
Il mio cor sol una avrà.
Or son d' Elena invaghito,

Escena 11.

LELIO y despues el CONDE.

- Lel. ¡Y me deja de este modo! No soy quien soy si
no la hago arrepentirse. ¿Qué haré? En ella
todo me gusta hasta la infidelidad. El desti-
no quiere que yo la ame y que muera de
ira y de celos.
- Con. (Desde dentro) ¿Se puede entrar?
- Lel. ¡El conde! Tambien este viene á fastidiarme.
- Con. (Entrando) ¿Se puede entrar?
- Lel. Adelante. (Sale corriendo.)
- Con. Óyeme.... ¡Qué bestia!

Escena 12.

EL CONDE solo.

Lelio me pone muy mala cara á causa de San-
drina. ¡Oh qué animal! me cree aun rival
suyo y tiene celos de mí. No sabe las cos-
tumbres de las gentes de mi clase; hoy aquí
mañana allá. ¡Que yo me enamore de un so-
lo objeto y que me pique de constante! para
esto sería preciso no ser rico y no estar en
la flor de la edad: la alegría y el placer
consisten en la hermosa variedad. Cuando
la mariposa se contente con una sola flor,
cuando las flores dejen de doblegarse á todos
los vientos, entonces seré fiel en amor, y
mi corazón amará á una muger sola. Ahora
estoy perdido por Elena y daría por ella el
mundo entero; mas no puedo jurar que ma-
ñana me guste. Está resuelto que mi parti-
do es la hermosa variedad.

Oggi il mondo io do per lei;
 Ma giurare io non potrei
 Che doman mi piacerà.
 E' deciso: il mio partito
 E' la bella varietà.

Scena XIII.

SCAR MUCCIA solo, indi LELIO, DOMENICO e Commedianti.

Scar. Sì, sì: ho deciso. — Scrivere (passeggia
 A San Vallier vogl' io. (pensoso)
 Egli è un signor magnanimo,
 Egli del Conte è zio;
 Meco in soccorso d' Elena
 Venir non negherà.
 E se l' amico sdegnasi?...
 In calma tornerà. (siede a un tavolino
 e scrive. Entrano i Commedianti)

Lel. Ella ha ragion, ti replico. (dal fondo)

Dom. Ella è una matta, io dico.

Lel. Il direttor sia giudice.

Dom. Ehi! Scaramuccia! (avanzandosi)

Lel. Amico!

Tutti } Ei non risponde: ei medita
 Qualche altra novità.

Scar. } No; l' innocente vittima (piegando la lettera)
 Così non perirà. (s' alza: tutti lo circondano)

Dom. Lel. Amico!

Scar. Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stasera una novissima

Commedia eseguirete.

Tutti } Difficile è la cosa:

Ci manca l' amorosa...

Scar. Rosaura?

Tutti } Sì. Alla prova

Della tua farsa nuova

E' nata una baruffa

Escena 13.

SCARAMUCCIA despues LELIO, DOMINGO y cómicos.

Scar. (Pascándose pensativo.) Sí, sí, estoy resuelto;
 quiero escribir á San Vallier que es un se-
 ñor magnánimo y tio del conde: no se ne-
 gará á secundarme para salvar á Elena: ¿y
 si el amigo se enfada? Despues se calmará.
 (Se sienta á escribir y entran los cómicos.)

Lel. Sostengo que tiene razon.

Dom. Yo digo que es una loca.

Lel. Sea juez el director.

Dom. Ola! Scaramuccia!

Lel. Amigo!

Todos No responde: sin duda medita alguna otra no-
 vedad.

Scar. (Doblando la carta.) Nó, no morirá de esta ma-
 nera la inocente víctima. (Se levanta y todos
 le rodean.)

Dom. Lel. Amigo!

Scar. Ola! Ola! bravo. Llegais á tiempo. Esta noche
 representaréis una comedia novísima.

Todos. Difícil es porque nos falta la dama jóven.

Scar. ¿Rosaura?

Todos. Sí. En el ensayo de tu nueva farsa se ha mo-
 vido una disputa por una aria bufa: en la
 disputa se metió Brighella que ha estropea-

Per un' arietta buffa :
Di mezzo entrò Brighella ,
Storpiato ha Pulcinella ,
Ed ambedue ricusano
Doman di recitar.

Scar. Li porti entrambi il diavolo !
Mi voglion rovinar.

Scena XIV.

SANDRINA , TOMASO e detti.

San. Che cosa è questo strepito ?

Scar. Eh ! eh ! una bagatella.

Lel. Rosaura più non recita...

Dom. Storpiato è Pulcinella.

Tutti La nuova ^{mia} commedia
sua

Doman non si può far.

San. Ebben ? cascato è il mondo !

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss' io rappresentar.

Tutti Ci siamo ! ah ! ah !

San. Ridete ?

Provatevi e vedrete...

Tom. Ed io , cospetto ! io quella

Farò di Pulcinella.

Non sol saprà Tomaso

Parlar così nel naso ,

Ma come un usignuolo

All' uopo gorgheggiar.

Tutti Va via , va via...

Scar. Quetatevi :

Ho in mente un bel progetto

Vediamo un po' , provatevi ,

Dite... così a soggetto...

San. Volete una tragedia ?...

Tom. Volete una commedia ?...

Scar. Un pezzo io vo' che sia

do á Pulcinella y los dos se niegan á representar mañana.

Scar. El demonio se los lleve á uno y á otro ; me quieren arruinar.

Escena 14.

SANDRINA , TOMAS y dichos.

San. ¿ Qué significa este ruido ?

Scar. Nada , una bagatela.

Lel. Que Rosaura no representa mas.

Dom. Que Pulcinella está estropeado.

Todos. Su
Mi nueva comedia mañana no puede representarse.

San. ¿ Y qué ? ¿ Se ha hundido el mundo por esto ?
No hay que darse por perdidos , yo desempeñaré el papel de Rosaura.

Todos. Ah , Ah ! esto sí que está bueno.

San. Os reis ? probadme y veréis.

Tom. Canario ! y yo haré el papel de Pulcinella , y no solo sabré hablar con las narices sino que cuando convenga haré unos gorgeos como un ruiseñor.

Todos. Anda , hombre , anda.

Scar. Silencio , me ocurre un hermoso proyecto : vamos á probaros ; decid sobre qué asunto.....

San. Quereis una tragedia ?

Tom. Quereis una comedia ?

Scar. Quiero una pieza que sea alguna parodia mez-

Di qualche parodia,
Mischiata colla musica
Per fare novità.

San. Ebben — Didone io sono
Lasciata in abbandono,
Ch' Enea scongiura e supplica
D' amore e di pietà.

Tom. Brava la mia Sandruccia,
Tal parte io feci già.

Tutti Attento, Scaramuccia,
Da ridere sarà.

(San. e Tom. si dispongono a recit. Tutti li circond.)

San. Partir vuoi tu, crudele,
Partir da me? Chè non sei tu partito,
Pria di afferrare il lito,
Pria che amor ci ferisse in quella grotta?
Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.

Tom. Cessa: di più non dirmi: il padre Giove
M' ordina far fagotto. A me funesto
E' questo amore indegno,
Assai funesto: io n' ebbi più d' un segno.
Resta: e del re de' Mori
L' offerta accetta. A dilatar le mura
Di tua città nascente

Non avrai d' uopo di novelli doni...
Nel Lazio io vado ad ammucchiare mattoni.

San. Va: non ti è madre Venere,
Sangue non sei d' un dio:
Ti partorì una vipera,
Un rospo... e che so io.
Compisci il tradimento!
Ti soffi a prora il vento!
Gli Dei, gli Dei ti mandino
I tonni ad ingrassar!

Tom. Io faccio a tuoi rimproveri
Orecchio da mercante:
Propizio i Dei promettono
Un vento da Levante...
Parto, e la faccio in barba
Di te, de' tuoi, di Jarba;

clada con música para que tenga mas novedad.

San. Pues bien: yo soy Dido abandonada por Eneas
á quien invoca y pide compasion y amor.

Tom. Bravo, Sandrinita: yo ya he representado ese
papel.

Todos Oigamos, Scaramuccia; esto será cosa de reírte.
(San. y Tom. se preparan para representar y
todos los rodean.)

San. Quieres, oh cruel, alejarte de mí? ¿Por qué no
te alejaste antes de llegar á estas playas, antes
que el amor nos hiriese en aquella gruta? tú
te curaste, pero yo siento aun la herida.

Tom. Cesa, cesa: el padre Jove me manda tomar las
de Villadiego: este indigno amor es para mí
muy funesto: me quedan de ello buenas seña-
les. Quédate y admite el ofrecimiento del rey
de los moros: para ensanchar los muros de tu
naciente ciudad no necesitarás mas regalos: yo
parto á Lacio á amontonar ladrillos.

San. Vé: tu madre no es Venus; no eres de sangre de
Dioses: te parió una víbora, ó no sé quién.
Da fin á tu traicion: así tengas viento de proa,
y los dioses te envíen á engordar los atunes.

Tom. A tus injurias hago oídos de mercader: los di-
oses propicios me prometen viento de levante:
parto, y me río de tí, de los tuyos, de Jarba, y
cuando zarpe áncoras me oirás cantar una ti-
rana. La ra, la ra. Entusiámate.

*M' udrai, sciogliendo l' ancora,
Una canzon cantar.*

La ra, la ra — Riscaldati.

- San. Ribaldo! crudelaccio!*
Tom. La ra, la ra — Minacciami.
San. Ti graffierò il mustaccio.
Tom. La ra — Uno svenimento.
San. Oimè! mancar mi sento.
Tom. Voi, guardie, sostenetela.
Un poco d' elisir.

Scena XV.

II CONTE e detti.

- Con. Che fan costor? (a Scar.)*
Scar. Si provano.
Voi pur potete udir.
San. Ah! mi lasciate, o barbari.
A che chiamarmi in vita?
Datemi invece un tossico,
Un ferro, e sia finita:
Sul mare andrò fantasima
L' infido a spaventar.
Tom. Riedi in te stessa, e serbati
Alla futura prole;
Se muori, o mio bell' idolo,
Più non rivedi il Sole:
Jarba il tuo cadavere
Ricuserà sposar.
Scar. Avreste mai due villici (al Con.)
Creduti voi da tanto?
Sui più provetti comici
Avranno un giorno il vanto:
Ne' drammi miei più lepidi
Li voglio adoperar.
Con. Sì, sì, nel loro genere, (a Scar.)
Va ben, gli adopra pure...
Ma basta, amico, spicciati,
Son giunte le vetture:

- San. Picaro! tunantazo!*
Tom. La ra, la ra. Amenázame.
San. Te agarraré por los bigotes.
Tom. La ra. Un desmayo.
San. ¡Ay de mí! me desmayo.
Tom. Guardias, sostenedla: cuatro gotas de elixir.

Escena 15.

EL CONDE y dichos.

- Con. ¿Qué significa esto?*
Scar. Prueban: ya podéis escuchar.
San. Ah! dejadme, ó bárbaros, ¿para qué me volveis
á la vida? Dadme mas bien un veneno, un
puñal, y acabemos: iré cual una fantasma á
espantar en el mar á ese infiel.
Tom. Vuelve en tí misma y consérvate para los futu-
ros hijos: si mueres, hermoso ídolo mio, no
verás mas el sol: y Jarba no querrá casarse
con tu cadáver.
Scar. (al Conde) ¿Hubierais creído que dos villanos
fueran capaces de tanto? algun dia alcanza-
rán gloria sobre los mas famosos comedian-
tes: quiero encargarles mis mas delicados
dramas.
Con. (á Scar) Sí, sí, en su género harás muy bien
en ocuparlos: pero basta, amigo, date prisa;
los coches han llegado, no puedo perder
tiempo ni aguardar mas.

- Il tempo qui non perdere,
Non posso più aspettar.
- Lel.* E' questo il vero spirito
Che vuol la parodia:
- Dom.* Per me direi che possono
Entrare in compagnia:
- Coro.* Non deve Scaramuccia
Lasciarseli scappar.
- Scar.* Di Sandrina io son contento:
Di te pure, o buon Tomaso...
D'impiegare il lor talento,
Camerate, è giunto il caso...
Al Casin verrete tutti
Dall' amico Pontigny.
- Tutti.* Viva, viva! — Due *debutti!*
- Con.* Anche tre... ma usciam di qui.
- Scar.* Andiam dunque.
- Cori.* Andiam.
- Lel. e Dom.* Ma piano.
La commedia si decida.
- Scar.* Io l'ho in mente.
- Con.* E il dirla è vano.
Tutto è buon, purchè si rida.
- Tom.* Ma...
- San.* Sta zitto: hai tu paura?
Faccia tosta, e non temer.
- Coro.* Sì: ci vuol disinvoltura:
Essa val più del saper.
- Tutti.* Sia qual vuolsi, o buffa, o seria,
L'operetta che avrà loco,
Non si cerca la materia,
La ragion si cura poco:
Novità d'invenzione,
Qualche strana situazione,
Un dialogo vivace,
Qualche cosa di mordace,
Un'arguzia, un bel concetto,
Sopra tutto brevità...
Fan scordar qual sia difetto
Di condotta e abilità.

- Lel.* Este es el verdadero tono que reclama la parodia.
- Dom.* En cuanto á mí creo que pueden entrar en la compañía.
- Coro.* Scaramuccia no debe dejarlos escapar.
- Scar.* Estoy contento de Sandrina, y tambien de tí, buen Tomas. Ha llegado el caso, amigos míos, de emplear su talento: todos vendréis á casa del amigo Pontigny.
- Todos.* Viva, viva: dos estrenos.
- Con.* Y tambien tres, pero salgamos de aqui.
- Scar.* Vamos pues.
- Coro.* Vamos.
- Lel y Dom.* Poco á poco; resolvamos qué comedia se ejecuta.
- Scar.* Ya la tengo yo pensada.
- Con.* Y es inútil decirla: todo es bueno con tal que haga reir.
- Tom.* Pero....
- San.* Calla! ¿tienes miedo? valor! no hay cuidado.
- Coro.* Sí! se necesita desenvoltura que vale mas que el saber.
- Todos.* Sea bufa ó sea seria la ópera que se ejecute nada importa el asunto y mucho menos el motivo. Novedad en la invencion, alguna situacion estraña, un diálogo vivo, un poco de mordacidad, una gracia, un concepto hermoso y sobre todo la brevedad hacen olvidar todos los defectos en la trama y en el modo de desplegarla. Sí: la moda es nuestra garantía, todo es bueno con tal que haga reir y todo es malo y malísimo en donde hay seriedad y fastidio.

Si: la Moda appien ne affida :
 Tutto è buon purchè si rida :
 Tutto è male e male estremo
 Dove è noja e serietà.

Con.

Rideremo — rideremo —
 Ma per bacco usciam di qua.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Con. Nos reirémos mucho , pero con mil demonios
 salgamos de aqui.

FIN DEL ACTO PRIMERO.

ATTO SECONDO.

Scena prima.

Galleria nella casa di campagna del Contino di Pontigny.

E' notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

ELENA è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due cameriere le son d' intorno acconciandole i capelli: alcune ballerine dell' opera la vanno distraendo con porle sott' occhio vari ornamenti.

Coro.

Perchè piangi? — In tal maniera
E fors' anco più infelici,
Cominciammo la carriera
Di cantanti e danzatrici. —
Pria di toglierci d' attorno
La tenace povertà,

V' ha chi suda notte e giorno,
Si tormenta, e nulla fa.

Tu all' incontro, appena uscita
Dall' angustie del villaggio,
Sei da un Grande favorita,
Or possiedi amore e omaggio.
Il Contino spende e spande,
Dà banchetti, feste dà....

Se così principii in grande,
Pensa tu che poi sarà!

Ele. Ah! non è con quest' idea
Che il villaggio abbandonai...
Uno sposo io mi credea

(alzandosi)

ACTO SEGUNDO.

Escena primera.

Galería en la quinta del conde de Pontigny.

Es de noche, y el lugar está profusamente iluminado.

ELENA modestamente vestida y melancólica está sentada en frente de una mesa: dos doncellas le arreglan el cabello, y algunas bailarinas del teatro de la Ópera procuran distraerla enseñándole varios adornos para la cabeza

Coro.

¿ Por qué lloras? Del mismo modo y quizás en estado de mayor infelicidad empezamos nosotros la carrera de cantatrices y bailarinas. Antes de sacudirse de encima la pertinaz pobreza, hay quien suda noche y día, se atormenta y no adelanta cosa alguna. Tú al contrario, apenas has salido de las angustias de la aldea, cuando estás ya protegida por un Grande, y tienes amor y tienes consideraciones. El conde gasta y derrama el oro, da banquetes, da festines; y si comienzas tan en grande calcula lo que será con el tiempo.

Ele. (levantándose) Ah! no abandoné yo mi pueblo con esta idea, pues creí que iba á la ciudad con

Di seguire alla città...
 Me infelice! m'ingannai...
 Il Contin più amor non ha.

Coro Il Contin sarà costante....
 Ma dov' anche ei t' abbandoni,
 Troverai più d' un amante
 Fra i marchesi e fra i baroni —
 Dietro a noi ciascuno impazza....
 Questo è il secolo, o ragazza,
 Che un gorgheggio, un salto, un gesto,
 Val per ogni abilità.

Ele. Che m' importa? — Ah! non è questo
 Che il Contin promesso m' ha.

Scena II.

IL CONTINO con seguito d' amici invitati alla festa, e dette.

Con. Elena mia!...

Elen. Pur giungi!...
 Diletto Enrico! *(corre ad abbracciarlo)*

Con. Ad ordinar la festa
 Mi trattenni finor. — Entrate, amici.
 La mia Dea vi presento.

Coro Felice Pontigny!... dessa è un portento.

Scena III.

SCARAMUCCIA, LELIO, SANDRINA e COMICI.
 Il CONTINO e detti.

Scar. Ebben? dov' è il Contino? *(di dentro)*
 Dove abbiám da vestirci?

Con. *(alla porta)* Entrate, entrate
 Amici, in sala andate; *(ai Cori)*
 E per pochi momenti in vece mia
 Fate d' intrattener la compagnia. *(le donne e gli)*

Scar. Contino; siamo ancora *(amici del Con. si ritir.)*
 Belli e spogliati.

Con. *(accennando in fondo)* In quelle stanze è pronto

un esoso. ¡Infeliz de mí! me engañé, pues
 el conde ya no me ama.

Coro El conde será constante, y aun cuando él te
 abandone, entre los marqueses y barones en-
 contrarás muchos amantes. Todos se vuelven
 locos tras de nosotras, este es el siglo, en
 que un gorgojo, un salto, un gesto lo alcan-
 zan todo.

Ele. ¿Qué me importa? ¡ay de mí! no es esto lo
 que me prometió el conde.

Escena 2.

Dichas, el CONDE y algunos amigos convidados á la fiesta.

Con. Elena mia!

Ele. Al fin llegas, mi querido Enrique! *(corre á abra-
 zarlo)*

Con. Hasta ahora estuve ocupado en ordenar la fies-
 ta. Entrad, amigos: os presento mi diosa.

Coro, ¡Feliz Pontigny! es un portento.

Escena 3.

SCARAMUCCIA, LELIO, SANDRINA, CÓMICOS, el CONDE y los
 demas.

Scar. *(desde dentro)* Y bien, ¿dónde está el conde?
 ¿En dónde nos hemos de vestir?

Con. *(desde la puerta)* Entrad, entrad, amigos; id á la
 sala, y por un rato haced mis veces y entre-
 tened á la reunion. *(las mugeres y los amigos
 del conde se retiran)*

Scar. Señor conde, mirad que todavía estamos sin
 vestirnos.

Con. *(señalando hácia el fondo)* En aquellos cuartos en-

Quanto occorrer vi può.

Scar. (ai comici) Vesti ed attrezzi
Riponete là dentro, e ognun s' attenga
A quanto ho stabilito e concertato.

(i comici entrano nelle stanze assegnate)

Con. Or veggiamo qual dramma hai preparato.

Scar. Non ci è tempo da perdere: vedrete —
Lasciatevi servir.... (segue i compagni e Lelio
fermo sulla porta)

San. Dite, Contino?
Dove si trova quella cara afflitta (con ironia)
Che dobbiam consolar? Non vedo l' ora
Di poter vagheggiar sì bella cosa.

Con. (Maschera, ti conosco.)

Lel. (Ella è gelosa.)

Con. Tu la vedrai, Sandrina, (con disinvoltura)
Nè avrai da scomparire in faccia a lei.
Bella del par tu sei,
Ma più gaja, più vispa e furfantella. (fugge rapi-
damente)

San. (Maledetto!)

Lel. Non vedi? ei ti corbella.

San. Che importa a voi?

Lel. M' importa,
Perchè di quel bel mobile ti curi
Più di quel che non devi. Un giorno o l' altro
Mi stancherò davvero.

San. Oh! ve' il balordo!

L' ho detto, e ve' l' ricordo,
Che son di me padrona, e che abborrisco
G' importuni, i gelosi, i seccatori,
Che vorrebbero impormi a questo segno.

Lel. Sandrina!

San. Andate via.

Lel. Calma lo sdegno

San. Andate via, vi dico.

Lel. Andrò; ma dimmi
Che in collera non sei. — La tua manina
Dammi in pegno di pace.

contraréis cuanto podais necesitar.

Scar. (á los cómicos) Poned ahí dentro los vestidos y
los adornos, y cada uno se atenga á lo que
yo he dispuesto y arreglado. (los cómicos en-
tran en los cuartos indicados)

Con. Vamos á ver qué drama has preparado.

Scar. No hay tiempo que perder; tened un poco de
paciencia y lo veréis luego. (sigue á sus com-
pañeros y Lelio continúa fijo en la puerta)

San. (con ironía) Decid, conde, ¿en dónde está esa
dulce afligida á quien debemos consolar. No
veo el momento de poder gozar de una cosa
tan bella.

Con. (Ya te comprendo.)

Lel. (Está zelosa.)

Con. (con desenfado) La verás, Sandrina, y no tendrás
que correrte á su lado. Eres tan hermosa co-
mo ella, pero mas alegre, mas viva, mas
agradable. (huye rápidamente)

San. (Maldito!)

Lel. ¿No lo ves? te engaña.

San. ¿Y á vos qué os importa?

Lel. Me importa, porque te ocupas de ese hombre
mas de lo que debes. Tarde ó temprano me
cansaré de veras.

San. ¡Habrà majadero! Os he dicho y os recuerdo
que soy dueña de mí misma, que aborrezco á
los importunos, á los zelosos, y á los exigentes
que quieran sujetarme hasta tal punto.

Lel. ¡Sandrina!

San. Id con Dios.

Lel. Cálmate, escucha...

San. Repito que os vayais.

Lel. Me iré, pero dime antes que no estás enfadada;
y como prenda de paz dame la mano.

Scena IV.

TOMASO con un fagotto, e detti.

- San. Io mai non vidi
Per tentar di placarmi uomo più scaltro.
Ecco. (*porge la mano a Lel. il quale la bacia e parte*)
- Tom. Buon pro, Sandrina.
- San. (*E dagli! all' altro!*)
- Tom. Signorina, un momento.
- San. Non ho tempo per ora....
- Tom. Hai da trovarlo
Per udir due parole.
- San. Parla dunque; fa presto. (*Io so che vuole.*)
- Tom. Se vuoi far la banderuola,
Se ogni piatto ti fa gola,
Io t' avverto, e parlo schietto,
Ch' io non ci ho nessun diletto...
Te lo ficca bene in mente,
E non fartel replicar.
Vo' esser Cesare, o niente:
Solo in te vogl' io regnar.
- San. Nel cervel ti pianta bene (*imitandolo*)
Ch' io non vo' siffatte scene,
Ch' io detesto i sospettosi,
Che mi rido dei gelosi,
Che pretendo dagli amanti
Che mi debban rispettar.
Tu, gaglioffo, da qui avanti
Dèi vedere e non fiatar.
- Tom. Sì, davvero?
- San. Sì, davvero.
- Tom. Oh, la Venere!
- San. Oh, l' Adone!
- Tom. Con quell' occhio da sparviero!..
- San. Con quel becco da grifone!...
- Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!...
- San. Il Bascià pretende far!
- (a 2)
Chi dia retta ai sogni tuoi
Vanne al diavolo a cercar.

Escena 1.

TOMAS con un lio de ropa y dichos.

- San. No he visto en mi vida un hombre mas diestro
para saber aplacarme. Toma. (*le da la mano,
y Lelio la besa y parte*)
- Tom. Buen provecho, Sandrina.
- San. (*Aqui tenemos al otro.*)
- Tom. Señorita, un momento.
- San. Ahora no tengo tiempo.
- Tom. Pues has de tenerlo para oir dos palabras.
- San. Habla, y pronto. (*Ya sé lo que quiere.*)
- Tom. Si quieres ser como veleta, si todos los platos te
escitan el apetito, te advierto, y hablo claro,
que á mí no me gusta. Clávate en la memo-
ria y no me lo hagas recordar. Quiero ser
César ó nada: quierò reinar solo en tí.
- San. (*imitandolo*) Clávate bien en el magin que yo no
gusto de tales escenas, que detesto á los sus-
picaces, que me burlo de los zelosos, y que
de los amantes exijo que me respeten. De
aqui en adelante, so zopenco, has de ver sin
chistar.
- Tom. ¿ De veras?
- San. Sí, de veras.
- Tom. ¡ Vaya una Venus!
- San. ¡ Vaya un Adonis!
- Tom. Con esos ojos de gavilan.
- San. Con esos labios de grifo.
- Tom. Quiere tener el mundo á sus pies.
- San. Quiere hacerse el Bajá!
- (á 2) Vé al diablo á buscar quien sufra tus tonterías.

Tom. E' dunque rotta?

San. E' rotta affatto.

Tom. Sciolto ogni accordo?

San. Sciolto ogni patto.

A lei m' inchino.

Tom. Son servitore.

San. La bella fede!

Tom. Il bell' amore!

San. Ho qui un pensiero... (imitando Tom.)

Tom. (ualgemente) Ho qui una speme...

San. Torniamo uniti.

Tom. Viviamo insieme.

O mio tesoro! siam nel villaggio

In cui si accese il nostro amor...

a 2 { Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio

De' nostri affetti, del nostro cor.

San. Asinaccio! in tal maniera

Questa mane mi parlavi.

Tom. E tu, strega, tu Megera

Me in tal guisa infinocchiavi.

(a 2)

San. Torna, o vero Scarafaggio,

A marcir nel tuo villaggio...

Vivi là coi pari tuoi,

Fra le capre, in mezzo ai buoi.

Chi t' ajuti a trar l' aratro

Qualche bestia avrai colà...

Non sei nato pel teatro,

Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta; e in tua malora

Fra' tuoi comici dimora:

Sazia pur l' antica smania,

Gonzi invischia, aloccchia impania...

Ma non sempre sarà maggio...

Ma la tua pur qui verrà...

Un amante del villaggio

Bramerai nella città.

(partono)

Tom. Con que nuestra amistad queda rota!

San. Y rota de veras.

Tom. ¿Y rotos todos los pactos?

San. Rotos, rotos. Para serviros.

Tam. Servidor vuestro.

San. Vaya una fidelidad!

Tom. Vaya un amor!

San. (imitando á Tomas) Tengo aqui una idea.

Tom. Tengo una esperanza.

San. Hagamos las paces.

Tom. Vivamos juntos.

(a 2) { Tesoro mio: vamos al pueblo donde se encendió nuestro amor.

Ah! sí, bien mio, hagamos pruebas de nuestro afecto, de nuestro corazón.

San. Bribonazo! ¿es posible que esta mañana me hayas dicho tales cosas?

Tom. Y tú, bruja, Megera, de ese modo me engañabas!

(á 2)

San. Vuelve, verdadero Scarafaggio, á tu aldea; vive allí con tus iguales, entre cabras y entre bueyes. Bien tendrás allí algun animal que te ayude á tirar el arado. No naciste para el teatro ni para el amor de ciudad.

Tom. Anda, coqueta, y en malhora vive entre cómicos; sacia tu antigua afición, engaña bobos, zurce enredos, pero no todo serán flores; y en la ciudad suspirarás por un amante de aldea. (vanse)

Scena V.

Sala con sedili.

Di prospetto teatro col sipario calato.

Orchestra con suonatori. Gl' invitati alla festa, uomini, donne: altri passeggiano discorrendo fra loro.

CORO.

Uom. L' avete veduta cotesta damina?

Donne Sì, sì... non c' è male: piuttosto bellina. —
Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.

Uom. E nata in campagna... ma qui si farà.

Tutti Quel caro Contino! ha speso tesori...
Maestri di ballo!.. modiste e sartori!..
Ha messo a soquadro sobborghi e città.
E poi qual mercede?.. Piantato sarà.

Scena VI.

IL CONTINO dando di braccio ad ELENA, indi uno STAFFIERE.
Per ultimo il VISCONTE DI SANVALLIER.

Con. Chiedo perdono, amici,
Se un po' troppo tardai. Ma che volete?
Non sempre le *toilette* delle dame
Come quelle degli uomini son pronte.

Io vi presento... (*prendendo per mano Ele. in*

Staf. (*annunciando*) Il Conte *atto di presentarla*)
Di Sanvallier.

Con. (Lo zio!) (*sbigottito*)

Ele. (*sotto voce*) Quell' uom severo
Che mi è contrario, e separar ci puote?

Con. Quello; ma non temer.—Mio zio! (*incontrandolo*)

Visc. (*entrando con disinvoltura*) Nipote!
Non fate cerimonie... (*agli astanti che lo salutano*)
Signori... io ve ne prego. — Ebbene, Enrico,
Io giungo inaspettato alla tua festa...
Anzi non invitato.

Escena 5.

Sala con algunos asientos.

En frente un teatro con el telon de boca caído.

Local de la orquesta con los músicos: los convidados á la fiesta, algunos de los cuales se pasean hablando entre sí.

CORO.

Hom. ¿Habeis visto á la tal señorita?

Mug. Sí, sí, no es maleja, y aun puede llamarse bonita; pero no tiene talento ni pizca de gracia.

Hom. Es hija de una aldea, pero aqui se formará.

Todos El tierno Condesito ha gastado tesoros; maestros de baile, modistas y sastres, ha puesto en movimiento ciudad y arrabales. ¿Y para qué? Para que á lo mejor lo abandone.

Escena 6.

El CONDE dando el brazo á ELENA, luego un CRIADO, y al fin el VIZCONDE de SANVALLIER.

Con. Perdonad, amigos, si he tardado un poco: ¿pero qué le harás? el tocado y el vestido de las señoras no siempre estan prontos como los de los hombres. Os presento.... (*cogiendo por la mano á Elena en actitud de presentarla*)

Cor. (*anunciando*) El Conde de Sanvallier.

Con. (El tio!)

Ele. (*á media voz.*) Aquel hombre rígido que es mi enemigo y que puede separarnos?

Con. El mismo, pero no temas. Tio!

Viz. (*Con despejo*) Sobrino! (*á los circunstantes que le saludan*) Señores: sin cumplimientos, os lo ruego. Enrique, vengo á la fiesta sin que tú me esperaras, y lo que es mas sin que me hayas convidado.

- Con.* Io so che amico
Non siete del rumore, e...
- Visc.* Questa volta
Desio mi prese di veder la dama
Che tu festeggi; poichè è voce intorno
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.
- Ele.* (Misera me!)
- Con.* (Ch' ei tutto sappia!)
- Visc.* (*osservando Elena*) (E dessa!)
- Con.* Son voci, o caro zio,
Son ciarle de' maligni. — Assicurarvi
Potrete da lei stessa
Che la cosa non è come si dice. (*gli presenta Ele.*)
- Visc.* Signora, io son felice
Di potervi mostrar l' ossequio mio. (*Elena s' inchina senza parlare*)
(E' bella.)
- Ele.* (Oh come io tremo!)
- Con.* (Ah! tremo anch' io.)

Scena VII.

SCARAMUCCIA e detti. — Si presenta dal sipario.

- Scar.* Signori, se vi piace,
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.
- Con.* Sì, sì. — Prendete posto.
Io spero che la farsa vi contenti.
(Che mi dica io non so.)
- Tutti* Sediamo: attenti. (*tutti siedono*)
- Scar.* Il dramma è pastorale,
Con danze e con ariette, intitolato
Il Rapimento di Elena.
- Ele.* (Che ascolto?)
- Visc.* (Come si cambia in volto!)
- Con.* (Oh il malaccorto!)
- Scar.* Due novelli attori
Al pubblico io presento: e tai ch' io spero
Di non averne critica, nè biasmo.
Sono le note del maestro Orgasmo.
(Rientra, e va a porsi nel buco del suggeritore. L' orche-

- Con.* Sé que no sois amigo de fiestas, y...
- Viz.* Hoy me ha dado el antojo de ver á la dama á
quien obsequias, porque se dice que vive muy
triste y sin dejarse ver.
- Ele.* (Desdichada de mí!)
- Con.* (Este hombre lo sabe todo.)
- Viz.* (*observando á El.*) Ella es.
- Con.* Todo eso, querido tío, no son mas que pala-
bras y murmuracion de la gente maligna: y la
misma Elena podrá deciros que no es lo que
por ahí se habla.
- Viz.* Señora: tengo á mucho honor poderme ofrecer
á vuestras órdenes. (*Elena saluda sin contes-
tar*) Es hermosa.
- Ele.* (Estoy temblando.)
- Con.* (Tambien yo tiemblo.)

Escena 7.

Dichos y SCARAMUCCIA que se presenta del ante del telon de boca

- Sca.* Señores, cuando gustéis empezarémos porque
todo está dispuesto.
- Con.* Sí, sí, tomad asiento: no dudo que vais á di-
vertiros. (No sé lo que digo)
- Todos* Sentémonos y vamos á ver. (*se sientan*)
- Sca.* El drama es pastoril, con baile y arias: su títu-
lo es: *El rapto de Elena.*
- Ele.* (¡Qué oigo!)
- Viz.* (¡Cómo se le trastorna el rostro!)
- Con.* (¡Qué hombre tan imprudente!)
- Sca.* Presento al público dos actores nuevos, y tales
que espero no ser vituperado ni aun criticado
por ello. La música es del maestro Orgasmo.

(Scaramuccia se retira y ocupa el lugar del apuntador: la orquesta

stra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s' alza il sipario. La decorazione del teatro rappresenta un' amena campagna con colli, boschetti e grotta da un lato).

PASTORALE.

(Elena, rappresentata da Sandrina, è addormentata sopra un sedile d' erba presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di genii e di amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano).

Ele. *Oh! come dolcemente*
Su quest' erba io dormia! Con qual diletto
A dormir tornerei!... ma non conviene.
E' d' uopo le mie pene
All' eco raccontar di questo speco.
Senza di me non parlerebbe l' eco.
Cominciam.—Ma che sento? (odesi un suono
Egli è il gentil pastor, di cui si dice di flauto)
Che innamorata io sia.
Fuggiam.
 (esce Lel. che rappresenta Paride vestito da antico pastore)

Par. *Ferma crudel... non andar via.*
Ascolta i miei tormenti,
Che a narrar m' apparecchio...
Non hai nulla da far.

Ele. *Parla all' orecchio.*

Par. *Quando mi sei vicina*
Un non so che mi sento...
E quasi svenimento,
Quasi un uscir di sè.
Tu lo saprai, carina;
Dimmi un po' tu cos' è?

Ele. *Per quel che pare in vista...*
Per quel che ne so io...
E' certo un mal ben rio,
Cui riparar si dè.
Ricorri al farmacista,

Par. *Siroppi avrà per te.*
Cara, il miglior siroppo
L' hai tu ne' tuoi begli occhi...

Ele. *Olà... l' avanzi troppo,*
Non vo' che tu me tocchi.

comienza la sinfonia, y á los pocos compases se levanta el telon. El teatro representa una amena campiña accidentada, y á un lado una gruta. Elena representada por Sandrina duerme sobre un banco de yerba cerca de la gruta. Durante la sinfonia algunos Genios y Amores la rodean adornándola. Al despertarse ella se retiran.)

Ele. *Oh! cuán agradablemente he dormido sobre esta yerba, y con qué gusto volveria á dormir! pero no puede ser: es preciso contar mis penas al eco de estos estíos, porque este no hablaria sin mí. Empecemos. ¿Pero qué oigo? (óyese una flauta) Es el gentil pastor de quien dicen que estoy enamorada: huyamos (sale Lelio que representa á Paris con traje de pastor de la antigüedad.)*

Par. *Detente, cruel, no te vayas: escucha mis tormentos que voy á referirte. Nada tienes que hacer.*

Ele. *Habla al oido.*

Par. *Cuando estás cerca de mí me siento un no sé qué, que es como un desmayo, como un salirme de mí mismo. Dime, querida, lo que es esto, porque tú sin duda lo sabes.*

Ele. *Por lo que se ve, y por lo que yo sé de ello, hay una cosa muy mala que es preciso curar: acude al boticario que te dará algun jarabe.*

Par. *El mejor jarabe, querida mia, lo tienes tú en tus hermosos ojos.*

Ele. *Cuidado, que te acercas mucho y yo no quiero que me toques, porque tu enfermedad se ha hecho contagiosa.*

- Un male attaccaticcio
Il male tuo si fè!*
- Par.* *Cara! son bello e spiccio,
Se non soccorri a me.* (odesi suonare un corno)
- Ele.* *Di mio marito il sindaco
Odo suonare il corno:
Guai se mi vede un giovane
A bazzicar d' intorno!
Egli ha un possente topico
Per certi non so che.*
- Par.* *Di tuo marito il sindaco
Mente non dare al corno:
Odi pietosa il piffero
Che per te suono intorno...
Guariscimi, guariscimi
Da questo non so che.*

(Il suono del corno si fa più da vicino. Elena fugge; Paride la segue. — Esce Tomaso che rappresenta Menelao vestito grottescamente, con un parrucca all antica, ecc., ecc.)

- Men.* *Fauni, satiri, silvani,
Dei cornuti, dei codali,
Vo cercando in monti e in piani,
Vo chiamando in boschi e in prati
Una moglie crudelaccia
Che da me si allontanò.
Menelao pietà vi faccia!
Menelao più non ne può! (cade una candelota sul teatro)
E caduto un candelotto... (dal buco)*
- Scar.* *Sbagli.*
- Men.* *Sbagli.*
- Scar.* *Bestia!*
- Men.* *Bestia!*
- Tutti* *Ah! ah! ah!* (ridendo)
- Tom.* *E' costui qui sotto
Che mi turba e dà molestia:
Io non vo' suggeritore:
Che stia zitto, e seguirò.*
- Tutti* *Segui, segui...*
- Ele.* (Oh come in core (commossa)

- Par.* *Estoy perdido, absolutamente perdido si no me socorres. (óyese una trompa)*
- Ele.* *Oigo sonar la trompa de mi marido el sindaco, y ¡ay de mí! si ve que me anda al rededor un jóven. Tiene un esclente tópico para ciertos no sé qué.*
- Par.* *No escuches la trompa de tu marido el sindaco: oye mas bien el pifano que por tí toco yo por estos alrededores, cúrame, cúrame de este no sé qué.*

El sonido de la trompa se va acercando. Elena huye, Paris la sigue, y sale Tomas que representa á Menelao grottescamente vestido, con peluca etc.

- Men.* *Faunos, sátiros, silvanos, busco por montes y llanos, y llamo por los bosques y prados una muger crudelota que se me escapó. Tened lástima de Menelao que ya no puede sufrir mas.
(cae en las tablas una vela)*
- Se ha caído una vela.

- Sca.* (Desde la concha) Cuidado, que te equivocas.
- Men.* Cuidado que te equivocas.
- Sca.* Bestia.
- Men.* Bestia.
- Todos* (riendo) Ah, ah, ah.
- Tom.* Es ese que está ahí bajo que me turba y me fastidia: yo no quiero apuntador: calle y seguiré.

- Todos* Sigue, sigue.
- Ele.* (conmovida) (Su voz penetró en mi corazón.)

- Men. La sua voce mi suonò !...)
 Vo cercando in monti e in piani
 La mia bella fuggitiva:
 Se qualcun l' ha fra le mani
 Me la rechi morta o viva.
 Dove, dove ti nascondi?
 Crudel Elena, rispondi.
 (E' Tomaso!)
- Men. Elena bella,
 Se ti perdo io morirò.
- Ele. Oh, Tomaso! (sorgendo)
- Tom. (riconosce la voce) E' quella, è quella.
 Con. (Ciel!)
- Tutti Che fu?
- Tom. Trovata io l' ho.
 {balza dal teatro sull' orchestra. Grande scompiglio.
 Cala il sipario: escono dal teatro San., Lel. e Scar.)
- Tutti Egli è un matto !... Olà ! impeditelo...
- Tom. Vi scostate.
 (diffidendosi da quelli che vogliono trattenerlo)
- Con. (Son tradito.)
- Visc. Piano un po' ... Signori, uditelo.
- Scar. (Nell' intento ho riuscito.)
- Tom. Padroncina !... (correndo ad Ele.)
- Ele. Buon Tomaso !
 (gettandosi piangendo nelle sue braccia)
- Tom. Són qua io... vi salverò.
- Tutti Questo sì, questo è un bel caso !
- Con. (Scaramuccia m' ingannò.)
- INSIEME.
- Tom. Cara pecora smarrita,
 Non temete, fate core :
 Io son qua per darvi aita,
 Siete un braccio del pastore.
 Vostro padre disperato,
 Solo, vedovo, malato,
 Da lontano a sè v' appella,
 Vi perdona e v' ama ancor.
 O smarrita pecorella,
 Torna, torna al tuo pastor.

- Men. Busco por montes y llanos á mi hermosa fugitiva : si alguno la tiene entre manos que me la dé viva ó muerta. ¿ En dónde , en dónde te escondes ? responde , Elena cruel.
- Ele. (Es Tomas.)
- Men. Hermosa Elena : si te pierdo me moriré.
- Ele. (levantándose) ; Oh Tomas !
- Tom. (conociendo la voz) Esa es , esa misma.
- Con. (Cielos !)
- Todos ¿ Qué es esto ?
- Tom. La he ballado.
 (Salta desde el teatro á la orquesta: grande desórden :
 cae el telon, y salen del teatro San., Scar. y Lel.)
- Todos Es un loco : cogedle.
- Tom. Alejaos. (defendiéndose)
- Con. (Me han vendido.)
- Viz. Señores, un momento ; oigámosle.
- Scar. (He logrado mi objeto.)
- Tom. Ama mia ! (corriendo á Elena.)
- Ele. Buen Tomas ! (se arroja en sus brazos.)
- Tom. Aqui estoy y os salvaré.
- Todos Esto sí que es un extraño suceso.
- Com. (Scaramuccia me ha engañado.)
- Tom. Tierna oveja extraviada, no temais, tened valor : yo estoy aqui para protegeros, sois un brazo del pastor. Vuestro padre desesperado, solo, viudo y enfermo, os llama desde lejos, os perdona y todavía os ama. Extraviada corderilla, vuelve, vuelve á tu pastor.

- Ele.* Sì, Tomaso ; sì m'invola
 All' abisso a cui son presso :
 La tua vista mi consola,
 Mi solleva il cuore oppresso :
 Fui sedotta un sol momento...
 Io lo veggo, e me ne pento...
 Mi sottraggi a queste mura,
 Mi conduci al genitor.
 Ah ! se a lui ritorno pura,
 Di lui degna io sono ancor.
- Scar.* (Una vittima svelarvi (al *Visc.*)
 Ho promesso, e la vedete.
 Questo è tempo di mostrarvi
 Quel magnanimo che siete.
 Deh ! non sia della meschina
 Consumata la rovina :
 Per mio mezzo intatta ell' esca
 Dalle man di un seduttor.
 Questa fia, se ben riesca,
 Di mie farse la miglior.)
- Visc.* (Qui da te ben m' aspettava
 Qualche scena originale ;
 Ma trovarmi non pensava
 A tal punto, a impegno tale.
 Da gran tempo io t' ho scoperto
 Per poeta e attor di merto ;
 Ma stasera io ti trovai
 Un brav' uomo, un uom d' onor.
 E tu pur mi troverai
 Degno tuo cooperator.)
- San.* (E così, Contino mio, (al *Com.*)
 Perchè fate il brutto viso ?
 Vi dispiace che lo zio
 V'abbia colto all' improvviso ?...
 Ma il destin è cosiffatto ;
 Tanto al lardo corre il gatto,
 Che rimane alla fin fine
 Preso al laccio ingannator.
 Villanelle e contadine
 Vendicar pur volle amor !)

Ele. Sí, Tomas; arráncame del abismo en cuyo borde me hallo; tu vista me consueta y alivia mi corazón oprimido. Fui seducida por un instante, pero lo conozco y me arrepiento; sácame de esta casa y llévame á mi padre. Si vuelvo pura á sus brazos aun soy digna de él.

Scar. (al *visconde.*) (He prometido deseubrirros una víctima y allí la veis; mostraos tan magnánimo como sois, y que no se consuma la ruina de esa infeliz. Ojalá por mi medio salga ella intacta de las manos de un seductor. Esta farsa, si sale bien, será la mejor de todas las mias.)

Viz. (Ya esperaba yo que me presentarias aqui alguna escena original, mas no pensaba encontrarme con cosa de tanto empeño. Desde mucho tiempo te reputaba por actor y poeta de mérito, pero esta noche he visto que eres hombre muy de bien y muy honrado, y te prometo cooperar dignamente á tu objeto.)

San. (Al *conde*) (¿Qué significa, conde mio, la mala facha que poneis? ¿Os disgusta que el tío os haya cogido tan de improvviso? ¿qué quereis! la suerte es asi. Tantas veces va el cántaro á la fuente que deja el asa ó la frente. El amor ha querido librar villanas y labradoras.)

- Con. (Eh! stà zitta, malandrina:
Di scherzar non è il momento.
Scaramuccia m' assassina,
Mi ha tramato un tradimento...
Ma l' aspetto a tempo e a loco,
Ma vedrem la fin del giuoco,
Ma vedrà coi pari miei
Che guadagna un giuntator.
Col suo ridere costei
Fiamme accresce al mio furor.)
- Lel. Cori (Questa in vero io me la godo...
E' bizzarra la commedia.
Aspettiam, veggiamo il modo
Che il Contino ci rimedia.
Bell' imbusto! bel galante!
Ne hai già fatte tante e tante,
Che giustizia son saria
Se ad uscir ne avessi ancor!
E' finita la pazzia,
E' venuto il punitor.) (un mom. di sil.)
- Visc. Enrico!... (appressandosi severamente al Con.)
Tom. (Ah! ah! ci siamo.)
- Visc. Che vuol dir ciò?
Con. Voi lo vedete... (imbarazzato)
Visc. Io vedo
Che della mia bontà troppo t' abusi,
E che conviene che un esempio io dia.
- Ele. Signor, la colpa è mia.
Siate con lui pietoso. E esso a quest' ora
Già sposato m' avria, se voi non foste
Avverso al nostro amor.
- Visc. (con sarcasmo) Ah! il reo son io!
Ma il fallo emenderò.
- Con. (Che imbroglio è il mio!)
Visc. Elena, non temete:
Meco venite: più decente albergo
Avrete in casa mia.
- Con. Come, signore?
(Avesse almen dell' opera il contratto!)

- Con. (Calla, picarona; las bromas no vienen al caso.
Scaramuccia me ha muerto, me ha preparado
una traicion; pero lo espero en lugar y tiempo
oportunos. Veamos el fin de este juego y yo
le haré conoecer lo que se gana tratando de
burlarse de un hombre de mi clase. La risa de
esta muger inflama mas mi furor.)
- Lel. y Coros. Esto en verdad me divierte: la comedia
está chistosa, y veremos cómo se maneja el
conde para salir del paso. Es un grande tra-
palon y galanteador sempiterno: tiene hechas
tantas que seria muy injusto que saliese bien
de esta. Se han concluido las locuras y ha
llegado el dia de castigarlas. (Momento de
silencio.)
- Viz. (acercándose al conde en actitud severa.) ¡Enrique!
Tom. (Aquí será ella.)
Viz. ¿Qué significa esto?
Con. (embarazado) Ya lo veis.
Viz. Veo que tú abusas demasiado de mi bondad, y
es preciso que yo haga un ejemplar.
- Ele. Señor, la culpa es mia; tened compasion de él
que á estas horas seria ya mi esposo si vos no
os hubieseis mostrado contrario á nuestro
amor.
- Viz. (con sarcasmo.) Entonces el reo soy yo, pero yo
enmendaré mi falta.
- Con. (Qué situacion tan embarazosa es la mia!)
Viz. Elena, no temais, venid conmigo y en mi casa
tendréis habitacion mas decente.
- Con. ¡Cómo señor! (A lo menos tuviese la contrata
para el teatro de la ópera.)

Scena ultima.

Uno STAFFIERE che recca una lettera, e detti.

- Sta. Ecco un foglio, o Contino.
 Con. Oh gioja!
 Tutti (E' matto.)
 Con. Nessuno ha su costei
 Autorità. Da questo punto è dessa
 Ballerina dell' Opera francese,
 Il di cui privilegio è manifesto.
 Questo è il decreto... (aprendo il foglio)
 Visc. E' questo
 L' ordine che ti chiude alla Bastiglia.
 Con. Che vedo? (leggendo)
 Tutti Oh questa è bella!
 San. A meraviglia.
 Quand' è così, signore,
 La Bastiglia sarà per molto tempo
 L' ordinaria dimora del Contino.
 Visc. Come? perchè?
 Scar. (Indovino
 Il suo pensier.)
 San. Se la Bastiglia è pena
 Per avere ingannata una zitella,
 Un' altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.
 Con. (Barbara!)
 Tutti E l' altra ov' è?
 San. Zitti... son io...
 In questa carta autentica
 Che a tutti io manifesto,
 Sposar Sandrina ei s' obbliga
 Senza cercar pretesto.
 E' chiaro il mio diritto, —
 Mirate - *Io sottoscritto* —
Giuro, prometto, eccetera.
Segnato Poligny.
 Tutti E c' era questa lettera?
 San. C' era: signori sì.

Escena última.

Dichos y un CRIADO que trae una carta.

- Criado Esta carta para vos, señor Conde.
 Con. ¡Qué alegría!
 Todos. (Está loco!)
 Con. Nadie tiene autoridad sobre esta muger. Desde
 este momento es bailarina del teatro de la ópera
 francesa, cuya contrata está aqui presente.
 (Abriendo el pliego.)
 Viz. Esa es una órden en virtud de la cual vas á ser
 encerrado en la Bastilla.
 Con. (leyendo) ¡Qué es lo que veo!
 Todos. Esto está gracioso.
 San. Va perfectamente. Siendo asi el señor conde debe
 permanecer mucho tiempo en la Bastilla.
 Viz. ¿Por qué motivo?
 Scar. (Comprendo su intencion.)
 San. Si lo encierran por haber engañado á una don-
 cella, tambien engañó á otra, y es preciso
 que pague la pena.
 Con. (¡ Bárbara!)
 Todos. ¿En dónde está esa otra?
 San. Silencio; soy yo. En este papel auténtico que
 manifesto á todos se obliga á casarse con San-
 drina sin excusa ni pretesto alguno. Mi dere-
 cho es muy claro. Ved: *Yo el infrascrito juro*
y prometo etc.
 Está firmado Poligny.
 Todos. ¿Y habia esa carta de por medio?
 San. Sí, la habia.

- Ele.* Misera me !
Tom. (Corbezzoli !
 E' il gallo del villaggio.)
San. Ma che ? Vuoi siete mutoli ?
 Contin, dov' è il coraggio ?
Con. Mio zio !...
Visc. Che zio !... giurasti.
 Sai che vuol dire, e basti.
Con. Sandrina !...
San. Qua la mano.
Con. Pietà, Sandrina !
San. E' vano.
Con. Sposarti in vece d' Elena ?
 In carcere morirò.
San. (Qui ti volea...)
Tutti (L' imbroglio
 Che fine avrà non so.)
San. Signor Conte, a voi consegno
 Il suo foglio sciagurato.
 Egli è sciolto dall' impegno,
 Ma col patto ch' io dirò.
Tutti Parla... parla...
San. Con costei
 Su due piè sia maritato ;
 Altrimenti i diritti miei
 Nuovamente io sosterrò.
Tutti Via, risolvi...
Con. Pronto io sono.
Tutti Viva, viva !
Ele. Oh mio contento !
Con. E voi, zio ?
Visc. Ti do perdono,
 Se verace è il pentimento.
Tom. { Or che tu pensasti altrui,
Lel. { Devi a te pensar un po' . (a San.)
Cori { Sposo tuo, qual vuoi di nui ?
San. { Ma... deciso ancor non ho.
 Vo' godermi un poco ancora
 Della cara libertà.
 Ah ! pur troppo verrà l' ora

- Ele.* Desgraciada de mí !
Tom. (¡Canario con el hombre ! es el gallo de la
 aldea !)
San. Pero qué ¿ estais mudos todos vosotros ?
 ¿ Conde , en dónde está el valor ?
Con. ¡ Tío !
Viz. Qué tío , ni tío ; juraste ; ya sabes lo que esto
 significa y basta.
Con. ¡ Sandrina !
San. Dadme la mano.
Con. Por piedad, Sandrina !
San. Es inútil.
Con. ¿ Casarme contigo en vez de Elena ? Antes mo-
 riré en la cárcel.
San. (Esto es lo que queria .)
Todos (No sé adivinar en qué parará este enredo .)
San. Señor vizconde , á vos entrego esta desgraciada
 carta : le libro del empeño , con el pacto que
 voy á decir.
Todos Habla , dí.
San. Cácese al momento con esta , y si nó sostengo
 nuevamente mis derechos.
Todos Pronto , resuelve.
Con. Estoy dispuesto.
Todos Viva , viva !
Ele. ¡ Cuán feliz soy !
Con. ¿ Y vos tío ?
Viz. Yo te perdono si te arrepientes de veras.
Tom. { (á San.) Ahora que pensaste en los otros,
Lel. { Debes pensar en tí.
Coros { ¿ Con cuál de nosotros quieres casarte ?
San. { ¿ Con cuál ? aun no me he decidido : aun quiero
 disfrutar por algun tiempo de la libertad : har-
 to pronto vendrá la hora en que me la qui-
 ten. Quiero pensar si puedo ser alguna cosa

Che rapita a me sarà.
 Vo' studiar s' io posso al mondo
 Diventare qualche cosa.
 L' alma mia, non ve 'l nascondo,
 E' un tantino ambiziosa :
 Se verrò così bel bello
 Un' attrice di cartello,
 Il mio cuore poverino
 All' amore penserà.

Ho speranza che un Contino
 Anche a me toccar potrà.

Tutti Cominciasti così bene,
 Che affermar, giurar conviene,
 Che un' attrice un dì sarai
 Della prima qualità.

Tom. { Ah! di me ti soverrai,
Lel. { Se un Contin ti mancherà.

(Gioja generale : cala il sipario)

FINE.

en el mundo. Confieso que soy algo ambicio-
 sa. Si llego á ser una actriz de primera nota
 entonces mi pobre corazon se ocupará del
 amor, y tengo esperanzas de que aun me
 puede tocar un Condesito.

Todos Has empezado tan bien, que es preciso afirmar
 y jurar que algun dia serás actriz de primera
 clase.

Tom. { Entonces te acordarás de mí.
Lel. { Si es que te falta un Condesito.

(Alegria general: cae el telon)

FIN.